



Il Messaggero eolico

Settimanale grossetano indipendente di controinformazione

n. 45 – 3/6/2008

Direttore Alberto Marretti

Kyoto, obiettivo impossibile con l'eolico

Un +12% di CO₂, nonostante un +1700% di elettricità, smentisce tante strullate

Eppure Wanna Marchi è stata condannata! E “Mi manda Rai3” settimanalmente svergogna tanti imbonitori di ogni genere di prodotti, ma persiste la faciloneria con cui tanti millantatori trovano credito presso il popolo italiano. “Un popolo di santi, di eroi, di navigatori...”, ma anche di creduloni incalliti, per non dire peggio! E ciò avviene non solo per i più disparati prodotti commerciali, ma anche per informazioni che, artatamente manipolate, fanno apparire il falso come verità.

A scagionare in parte tanta gente occorre dire che la manipolazione delle statistiche offre spesso opportunità di dimostrare l'assurdo e che occorre essere maliziosi per cogliere l'inganno di base; dote non sempre sviluppata e talvolta soppressa a

fronte di una fonte di informazione con un forte carisma sapientemente costruito.

Un banale esempio – talmente abusato da essere ormai abbandonato per l'evidenza del trucco – è quello che afferma che, rispetto ai volatili uccisi in un anno dagli impianti eolici, ne uccidono cento (o mille) volte di più le auto o, persino, i gatti. Affermazione numericamente impeccabile, se non fosse per il piccolo difetto, che in Italia a fine 2007 gli aerogeneratori eolici erano circa 2.575 (dati APER), mentre è ben noto che le auto superino svariate decine di milioni, ed altrettanto dicasi per i gatti. Ma ciò è niente a fronte di altre affermazioni ove la sofisticazione è più occulta, ma più devastante negli effetti.

Le mezze verità ben confezionate

Non esiste articolo, comunicato stampa, intervento o dichiarazione dei vari ANEV, APER, Legambiente, ma anche di amministratori pubblici “sensibili” alle lobbies eoliche, che non affermino la necessità di perseguire gli obiettivi del Protocollo di Kyoto per la riduzione dei gas serra e, pertanto, sviluppare la produzione di energia da fonti rinnovabili quale l'eolico. Affermazione assente dal Protocollo in questi termini, e, comunque, subalterna ad altre iniziative ben più prioritarie ed efficaci.

Se, da un lato, il Protocollo afferma degli obiettivi condivisi pressoché universalmente, dall'altro pone un

ordine di priorità ben preciso:

- 1) l'efficienza energetica, quindi con risparmi energetici (non solo elettrici, ma nell'edilizia, nell'utilizzo del calore a bassa entalpia, nei motori più efficienti, ecc.);
- 2) riduzione di gas emessi dalle attività produttive e dai mezzi di trasporto (mare, aria, terra); promozione di metodi sostenibili di gestione forestale, di imboscamento e di rimboscamento;
- 3) forme sostenibili di agricoltura;
- 4) Ricerca, promozione, sviluppo e maggiore utilizzazione di forme energetiche rinnovabili, di tecnologie per la cattura e l'isolamento del biossido di carbonio e di tecnologie avanzate ed innovative compatibili con l'ambiente.

Non risulta nel documento del

Protocollo, o in alcun suo allegato, che la tecnologia eolica vada privilegiata rispetto a tutte le altre attività, o alle altre tecnologie disponibili.

Inoltre le dichiarazioni della stragrande maggioranza di scienziati e studiosi delle problematiche climatiche affermano a gran voce che non sarà raggiunto alcun obiettivo se non si punta a realizzare quelli primari, ossia il risparmio energetico, la riduzione delle emissioni, i rimboschimenti e l'agricoltura sostenibile. In altre parole, tutti gli interventi sulle fonti energetiche rinnovabili sono insufficienti per garantire il risultato e si rischia di sperperare inutilmente grandi risorse economiche. E d'altronde **lo dimostrano i risultati italiani che dal 1999 hanno visto un incremento del 12% dei gas climalteranti, nonostante una crescita della produzione lorda da impianti eolici da 232 a 4.134 GWh a tutto il 2007 (fonte Terna), pari ad un aumento di circa il 1700%!!!!**

E' come tentare di svuotare l'oceano con il secchiello! L'immagine che si intende veicolare di una tecnologia eolica, panacea risolutiva delle problematiche energetiche e climatologiche, è inconsistente, mentre prolifera incontrollata la costruzione di impianti energetici da fonti fossili e di termovalorizzatori.

L'energia da fonti rinnovabili

Altra falsità spacciata con grande improntitudine è che l'Italia produca scarsa energia elettrica da fonti rinnovabili. Se ci riferiamo alla nostra provincia di Grosseto, o alla Toscana si cade in un errore macroscopico, in quanto la provincia produce energia elettrica certificata al 100% da fonti rinnovabili – principalmente geotermia – e ha un surplus del 15%. La Toscana, sempre per il contributo da geotermia, ma anche da idroelettrico, si pone dal 2004 al 33% da FER, ossia ben oltre gli obiettivi di Kyoto.

Quando si vuole tirare l'acqua al proprio mulino si diventa anche autolesionisti, masochisti, tanto da disprezzare i risultati italiani ed esaltare quelli (scarsi) stranieri; ed in ciò occorre dire che spesso siamo molto abili e compiacenti. Ma la realtà dei fatti contraddice le posizioni di promotori e venditori dell'eolico, compresi sindaci e responsabili regionali.

Dalle statistiche Nomisma Energia (Le nuove fonti rinnovabili per l'energia elettrica in Europa, 2007) risulta che la produzione italiana da FER nel 2005 si è attestata al 15% dell'energia prodotta e che comunque con 49,92 TWh si pone

al quarto posto in Europa, precedendo paesi come Spagna, Austria, Finlandia, Regno Unito, Danimarca e Olanda, spesso strombazzati come modelli di riferimento per la diffusione dell'eolico. Con la grande differenza che in Italia c'è un consumo elettrico pro capite di 5.644 KWh/annui, mentre invece in Spagna 5.924, in Germania 7.030, in Francia 7.689, in Finlandia 16.784.

Ma chi l'ha detto, e dove sta scritto, che la tecnologia eolica sia adeguata anche in Italia, con scarsa ventosità e con regime anemometrico molto variabile per direzione e intensità? Mutatis mutandis, sarebbe efficiente la tecnologia idroelettrica nel deserto sahariano? O quella solare al Polo? **Si continua ad occultare da parte di tutti i media e dei tanti, fin troppi, fautori dell'eolico che in Italia la produzione netta degli impianti eolici è scarsa e inefficace. Nel 2007 è stata di soli 4.134 GWh (fonte Terna 27 febbraio 2008), a fronte di una potenza installata di ben 2,640 GW; quindi con una producibilità equivalente di 1.565 ore/anno ed un rendimento di solo il 17,87%. Un vero fallimento in rapporto ai miliardi di incentivi pubblici investiti!**

Che dire dunque dei piani energetici faraonici come il PIER Toscana

che punta su di un eolico da 2.200 ore/anno? Definirlo utopistico è poco, a fronte di una mappa eolica del CESI che riporta i $\frac{3}{4}$ del territorio regionale con 500 ore/anno, ed il restante con valori di 1000, macchiati qua e là da rare presenze di 1500-2000 ore! Se questa è la tecnologia vincente per raggiungere il 45% della produzione toscana da FER, come ideato dal presidente Martini, sarà necessario che tutti i toscani si mettano a soffiare, se basterà!

D'altronde i dati noti sono incontrovertibili. Nel 2005 l'unico impianto di cui è dato conoscere la reale produzione, quello di Montemignaio, 1,8 MW, sul Monte Secchieta, ha prodotto 3,0 GWh. Pertanto 3000/1,8 = 1667 ore equivalenti, già tante, ma in una ubicazione ottimale a quota 1400-1500 m s.l.m.

E' un mistero dove la Regione Toscana intenda allocare 300 MW di impianti eolici con una producibilità da 2200 ore, quando di siti con tali caratteristiche se ne contano su una sola mano, e neppure tanto facilmente praticabili.

Sarebbe più certo il percorso e i tempi se per centrare l'obiettivo seguissimo le priorità previste nel Protocollo, in primis un concreto risparmio energetico.

Silvio Cecere

ENI, critica verso l'eolico, punta sul solare

L'amministratore delegato Scaroni si schiera definitivamente

Fortunatamente in Italia non esiste solo chi pensa a far casa con il "mordi e fuggi", ma anche imprenditori seri che guardano a distanza nei decenni a venire e tracciano linee strategiche fondate. D'altronde il fabbisogno energetico del nostro paese richiede di non affidarci più alle sole importazioni, sempre più costose, mentre le fonti rinnovabili più promettenti, eolico e fotovoltaico, dimostrano una scarsa efficacia risolutiva.

Nel n. 20 del nostro settimanale avevamo illustrato come Leonardo Maugeri, direttore per le strategie dell'Eni, indicasse nella tecnologia solare l'indirizzo strategico e di ricerca dell'azienda petrolifera italiana. Ora lo stesso amministratore delegato di questa rilevante azienda nazionale, Paolo Scaroni, conferma le linee programmatiche e annuncia un investimento sulla ricerca da 1,7 miliardi di euro in cui il solare riveste un ruolo primario.

Nell'incontro con la stampa del 20

maggio scorso Scaroni ha affermato: *"Noi partiamo da questo presupposto: sulla terra arrivano ogni giorno raggi solari che rappresentano un migliaio di volte l'energia consumata: il problema è catturarli e stocarli. Pensiamo che sia più facile risolvere questi problemi piuttosto che cercare fonti meno sicure o che presentano più problemi, come l'eolico o i biocarburanti. Il sole è una fonte certa - ha concluso - mentre l'eolico e i biocarburanti presentano dei problemi"*. (AGI)

Come illustrato nel numero 43 del nostro settimanale, anche negli USA si sta puntando alla fonte energetica solare come strategica, dunque non si tratta più di prototipi o curiosità scientifica, bensì di un mercato da avviare e percorrere con precisi progetti ed investimenti adeguati. D'altronde i vari paesi nel mondo presentano specificità sul piano climatico e geografico, con opportunità diverse da luogo a luogo. Proprio la tecnologia solare può risultare vincente da una latitudine di 45° a scendere, mentre nei paesi del nord Europa, in

particolare quelli costieri e privi di rilievi, ha senso puntare sull'eolico; l'inverso è un pessimo investimento e scarsamente efficace.

Tra l'altro la tecnologia solare termodinamica, non ha le esigenze di siti particolari come l'eolica e può anzi contribuire alla riqualificazione di aree dismesse o degradate; inoltre è di gran lunga meno impattante sul piano ambientale e paesaggistico.

Ma, nello specifico, l'energia elettrica prodotta da eolico non può essere stoccata, mentre l'energia termica solare sì, con varie tecnologie (CSP). Ciò comporta l'enorme vantaggio gestionale della continuità operativa anche notturna o con cielo nuvoloso, senza centrali turbogas di riserva, come avviene invece per l'eolico; in pratica: maggiore rendimento, minori investimenti e costi del KW.

L'unico limite attuale in Italia sta nello sviluppo tecnologico del solare che ancora non offre una impiantistica di mercato, come invece in altri paesi, e nessuna azienda di produzione. Tuttavia ciò non può e non deve scoraggiare nella progettazione e svi-

luppo, analogamente a quanto avvenuto per qualsiasi nuova tecnologia introdotta nel mercato.

Negli anni '80 i primi telefoni cellulari costavano oltre un milione di lire e servivano aree limitate con ben poche funzioni oltre la voce ed una rubrica; oggi il cellulare è alla portata di tutte le tasche, la copertura è notevole e le funzioni offerte sono al di là della fantasia. Anche per la tecnologia solare questo deve essere il percorso, e tra gli aspetti a favore non c'è solo la gratuità della fonte energetica, ma anche le ben poche emissioni, peraltro limitate solo alla fase di costruzione industriale dei componenti, ed al cantiere di installazione. Nulla in confronto agli impianti biomassa, o, peggio, termovalorizzatori!

E' confortante apprendere che una tra le principali aziende italiane si stia dedicando proprio alla ricerca e sviluppo di questa tecnologia e contiamo di riscontrare a breve dei validi risultati. Vi terremo informati in merito.

A.M.

Gli annunci sul nucleare italiano stimolano l'ironia della stampa tedesca

Il quotidiano tedesco Sueddeutsche Zeitung del 24 Maggio ha dedicato un articolo ai problemi energetici dell'Italia, con riferimento all'annuncio da parte del ministro Claudio Scajola che entro questa legislatura dovrebbe cominciare la costruzione del primo reattore nucleare di nuova generazione.

Il titolo "Italia sprecona" la dice lunga sulla posizione critica della testata verso le scelte politiche italiane. Infatti il parere della Sueddeutsche Zeitung è che: "senza impianti nucleari in base a un referendum del 1986, povera di materie prime, l'Italia deve coprire una gran parte del suo fabbisogno energetico con costose importazioni. Sole, vento e acqua al contrario sono usati troppo poco (come fonti alternative di energia), e l'isolamento termico delle case spesso fa venire i brividi, e troppa gente gira in automobile in quanto i trasporti pubblici sono insufficienti".

Pareri in larga parte condivisibili, ma che in realtà non necessitano di analisi particolarmente acute sul nostro mercato energetico, derivato

principalmente dal troppo prolungato monopolio Enel con le conseguenti scelte a lei più vantaggiose.

Il quotidiano tedesco prosegue con: "Tuttavia, le centrali nucleari sono care e l'Italia non ha ancora un deposito finale per le scorie nucleari per cui in un paese dove avvengono rivolte popolari quando si apre una discarica per l'immondizia o viene costruita una nuova tratta ferroviaria, sicuramente una centrale nucleare provocherà ben altre proteste".

"Fino all'entrata in funzione di un reattore nucleare ci vorrà ancora molto tempo - prosegue il giornale - durante il quale il governo non può rimanere inattivo. Esso dovrebbe puntare maggiormente sul sole e sul vento e soprattutto convincere gli italiani a risparmiare energia, recuperando gli sprechi in atto finora". (ANSA STE 23-MAG-08 19:40)

E su questo ultimo punto vogliamo soffermarci, in quanto è quello su cui da lungo tempo ci battiamo, e si battono specialisti e tecnici del settore, seppure ormai tutti relegati a

voci inascoltate nei governi di turno, più attenti a tirare la volata ad industriali con le mani in pasta, che a perseguire scelte strategiche per il paese e convenienti per le tasche dei contribuenti.

Il tanto abusato Protocollo di Kyoto, studi seri commissionati a centri di ricerca stranieri (International Project for Sustainable Energy Paths, edito nel 1999 per conto di ANPA), il parere del Nobel Rubbia, i rapporti annuali ISSI, e i report del Club di Roma, tutti concorrono a identificare nel "risparmio energetico" la principale terapia per affrontare in maniera risolutiva il nodo energetico italiano.

Le statistiche ci supportano nell'individuare nel consumo di energia per produrre calore oltre il 50% del fabbisogno italiano; è lì che è necessario incidere con provvedimenti seri ed urgenti.

Basta con centrali termoelettriche che sperperano il calore residuo dei processi con cui potrebbe scaldarsi, e non solo, tutta Italia!

Sara Giannini

Informazioni sugli arretrati

Avvertiamo tutti gli interessati alla consultazione dei numeri arretrati che, oltre al sito:

<http://toscana.indymedia.org/>

da cui è possibile sia la lettura che lo scarico, recentemente anche il Comitato Nazionale del Paesaggio ospita tutti i numeri del Messaggero eolico, dall'inizio al più recente.

Il sito del CNP è:

<http://www.cnp-online.it/>

Ringraziamo il CNP per questa ospitalità che ci onora.

Rammentiamo che il CNP è attualmente presieduto dall'On. Carlo Ripa di Meana, e che il segretario generale è il combattivo Dott. Oreste Rutigliano.

Con ciò riteniamo che i lettori abbiano ampia possibilità di consultare arretrati che per un qualsiasi motivo non siano in loro possesso.